

LECTIO DIVINA di MARCO 10, 1 - 12

1. PREGHIERA: IL PERDONO

Signore compassionevole e misericordioso, "lento all'ira e pieno di grazia", in Gesù Cristo tu ci hai rivelato il tuo volto di amore e di perdono.

Donaci sempre di soffermarci più sulla tua misericordia che sul nostro peccato e sulla nostra debolezza;

manda su di noi il tuo Spirito Santo perché ci conceda di rialzarci sempre dalle nostre cadute; ci insegni anche a fare delle offese e delle ferite ricevute un'occasione di dono e di carità.

Liberaci dai lacci del risentimento, della ripicca e della vendetta;

fa' che non viviamo quali ostaggi del male commesso o subito in passato: il tuo perdono, Signore, apra il nostro futuro, manifestando così la potenza della resurrezione di Gesù Cristo che, vincendo la morte, ha vinto anche il peccato e ora ci attende nella vita di felicità del tuo Regno, benedetto nei secoli dei secoli. Amen

(+ Tonino Bello)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 13 giugno 2021: III Domenica dopo Pentecoste.

□ Genesi 2, 18-25

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

□ Efesini 5, 21 -33

Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama sé stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua

moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come sé stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Marco 10, 1-12

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

3. I personaggi del testo di Marco

- "il Signore Gesù"
- "la folla";
- "alcuni farisei"
- "un marito", "una moglie" – "maschio e femmina"
- "Mosè"
- "Dio"
- "suo padre e sua madre"
- "un altro" e "un'altra"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.

- "**Il Signore Gesù**"; si reca in Giudea al di là del Giordano; insegna alla folla, accorsa da Lui. Alcuni farisei si avvicinano a Lui per metterlo alla prova; pongono una domanda sulla liceità di ripudiare la moglie. Gesù rimanda a Mosè. I farisei rispondono che il patriarca ha permesso di ripudiarla. Gesù incalza: "*Per la durezza del vostro cuore scrisse questa norma*". Ricorda la memoria del fatto che Dio li creò "*maschio e femmina; l'uomo lascerà suo padre e sua madre; si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola*". Gesù invita a non dividere "*quello che Dio ha congiunto*". Interrogato dai discepoli, confessa che chi ripudia l'altro/a "*commette adulterio*".
- "**la folla**": accorre di nuove dove Gesù si è diretto e ascolta le sue parole.
- "**alcuni farisei**": si avvicinarono per mettere alla prova Gesù; gli chiedono se è lecito ripudiare la propria moglie; viene loro richiesto di rivisitare la legge di Mosè.
- "**un marito**" e "**una moglie**": si parla di una loro eventuale scelta di ripudio.

- **"Mosè"**: Gesù si riferisce a lui, chiedono che gli interlocutori si misurino con le sue parole.
- **"Dio"**: crea maschio e femmina; lasciano le loro famiglie per costituirne una propria. L'uomo non deve separare ciò che Lui, il Signore Dio, ha unito.
- **"suo padre e sua madre"**; chi desidera sposarsi lasci i propri genitori.
- **"un altro" e "un'altra"**: chi li sposa commette adulterio.

5. Alcune riflessioni.

- Nel brano evangelico che abbiamo ascoltato, si dice che il Signore Gesù si reca in Giudea; parla alle folle che continuamente lo ricercano; al termine di questo confronto benedirà poi i bambini. La Parola ci insegna; nello stesso tempo dona benedizione; Gesù invita ad ascoltare la Parola con questo intendimento.
La parola della legge diventa oggetto di questo dialogo: Gesù rimanda sempre, anche in questo caso, a dialogare con la Parola della Scrittura. Offre sempre, comunque, una chiave di interpretazione che ci aiuta a comprendere la sapienza e la luce che il Creatore ci offre per poter dialogare fruttuosamente con il vissuto quotidiano.
- Gesù parla apertamente della indissolubilità del legame tra l'uomo e la donna. Se ci limitassimo a leggere, senza approfondire il senso autentico della Parola, riproporremmo lo stesso schema utilizzato dai farisei, schema che imponeva agli uomini e alle donne una legge, senza confrontarsi e percepire il senso profondo. Gesù guarda sempre all'essere umano che ha davanti a sé; alla folla ricorda come sia fondamentale avere reale compassione di chi si ha davanti a sé; e così, ad esempio, accoglie i bambini come una benedizione. Papa Francesco declina sapientemente questa Parola, questo atteggiamento: **"Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, occorre accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita di chi vuole ricercare Dio"**. I verbi "non sminuisce" e "accompagnare" devono essere coniugati con sapienza e senza scorciatoie.
- Al centro di questo brano c'è un rimprovero pesante che Gesù muove ai farisei: *"per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma"*. La durezza del cuore si evidenzia nella falsità e nell'ipocrisia delle parole dei farisei, che interrogano Gesù non per conoscere meglio la verità, ma per metterlo alla prova e per poterlo accusare. Il Signore smaschera la verità delle loro, delle nostre parole, là dove noi parliamo per difendere la propria posizione di preminenza o per raccogliere il consenso di chi ci ascolta.
La circoncisione invocata dal profeta Geremia (4,4) si concretizza nel purificare la propria lingua e nel ricercare onestà, rettitudine, giustizia. I discepoli sono più volte rimproverati

per la durezza del loro cuore; non hanno compreso il segno della moltiplicazione dei pani; sembrano incapaci di accogliere la gratuità del dono di Dio.
Per avere uno sguardo sapiente e lungimirante sul proprio futuro, occorre saperci separare da tutto ciò che toglie slancio al nostro affidarci completamente al Signore Dio.

6. Spunti di meditazione

- Nel capitolo 10 del Vangelo che ha scritto, Marco cerca, da una parte, di chiarire ulteriormente il concetto di sequela e, dall'altra, di applicarla a situazioni concrete: il matrimonio, la ricchezza, l'autorità.
Al tempo di Gesù, presso le scuole rabbiniche maggiormente considerate, la liceità del ripudio era fuori discussione; e questo si realizzava, anche se in vasti movimenti di pensiero il matrimonio che esigeva la fedeltà ad un'unica persona era considerato un ideale molto apprezzato.
A Gesù è posta una domanda che vuole metterlo in una situazione di imbarazzo; Lui si sottrae alla domanda indicando ai suoi interlocutori, e a noi, una strada diversa. Afferma che non basta citare un passo della Scrittura per cogliere la verità; occorre cogliere l'intenzione del Signore Dio; anche la Scrittura chiede un discernimento: il Dio fedele all'uomo chiede la fedeltà e la stabilità possibile nelle relazioni matrimoniali.
- "Ci si trovava un tempo, anche una volta al mese, per iniziare i festeggiamenti di matrimonio dei nostri amici; adesso, quasi ogni settimana, si viene a sapere di coppie di amici che faticano a stare insieme oppure si separano". C'è tristezza; c'è preoccupazione. Ci si trova a vivere una situazione apparentemente senza sbocco. Ed è una situazione, quella della famiglia e del matrimonio, che si inserisce in una società dove la mediocrità sembra prendere il sopravvento, dove l'arrivismo spesso non prevede ostacoli, dove non ci si comunicano i valori che sorreggono la nostra esistenza, sembrano diventare sempre di più come desueti e fuori moda.
Occorre fermarci; è necessario ricomunicarci le realtà che contano; occorre vincere la superficialità e l'indifferenza così da ricollocare insieme i punti di riferimento più alti. E' necessario aiutarsi.
- Forse è necessario che la comunità dei credenti si renda libera e si svincoli da quanto è ormai costume comune o pensiero di tanti. Nella sua storia ha sperimentato capacità di inventiva e di audacia; ha avuto doti di fedeltà genuina e di equilibrio; ha saputo attingere dalla vita e dalla riflessione di tanti "*cose nuove e cose antiche*"; certo non ha rispolverato realtà decadenti. E' necessario tenere fisso, in due, lo sguardo su Colui che parla di amore gratuito e lo testimonia con determinazione; fino alla morte sulla croce.
Oltretutto il Signore conosce bene le nostre fatiche, le nostre fragilità; Lui però, come ci ricordava in un breve e decisamente significativo testo il Card. Tettamanzi, "***è vicino a chi ha il cuore ferito***". E la sua vicinanza conferma la rivisitazione dei passi vissuti, il desiderio di non sciupare tempo, risorse, la grandezza della sua misericordia; e ci incoraggia a porre avanti a noi i passi sapienti di chi ci sta accanto.